

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Ha sudato sette camicie per allestire questo spettacolo, *Il Diario di Mariapia* (da stasera al Teatro Sala Uno di Roma per la rassegna «Inediti Ospiti - L'altro se stesso», fino al 4 marzo), ma tutto sommato Fausto Paravidino, sorridendo, dice di essere molto soddisfatto. Cosa c'è di così difficile in questo lavoro (prodotto dal Teatro Regionale Alessandrino e presentato da Spettatori&Attori in collaborazione con Antea Onlus)? Semplice: è un testo completamente diverso da tutti quelli scritti finora dal giovane drammaturgo, attore e regista,

La pièce

«È fragile e delicata
L'azione
è molto sottile»

In scena

«Faccio pulizia di tutto
eppure quello
che rimane è forte»

che in teatro è «esplosivo», ormai diversi anni fa, prima con *Gabriele* e poi con *I due fratelli*, vincitore del premio Ubu nel 2002. Ma il grande pubblico che frequenta meno i teatri ha imparato a conoscerlo anche grazie al cinema e alla tv. Per il grande schermo, infatti, ha diretto *Texas*, presentato al Festival di Venezia nel 2005 e più di recente ha interpretato per Sky il «Ranocchia» di *Romanzo criminale*.

Il Diario di Mariapia - scritto, diretto e interpretato da Paravidino, in scena con Iris Fusetti e Monica Samassa - è diverso da tutte le altre commedie scritte dal drammaturgo genovese soprattutto perché Mariapia è sua madre, un medico di campagna che dopo una lunga malattia viene ricoverata in ospedale, dove - finché è in vita - tiene un diario (muore nel 2006).

Fausto, questa è la prima e unica volta in cui la sua scrittura entra in contatto con la scrittura di sua madre?

«Sì, è la prima e ultima volta. Però quando mia madre era in vita ci leggevamo a vicenda. Lei ha scritto un paio di cose che mi sono piaciute molto. E a lei, a sua volta, erano piaciuti dei testi che avevo scritto io. Parlavamo molto di letteratura, ci scambiavamo libri».

Come ha affrontato questa pièce così intima e quindi diversa da tutte le



«Il diario di Mariapia» con Fausto Paravidino, Iris Fusetti, Monica Samassa

Intervista a Fausto Paravidino

«IN SCENA RIPORTO IN VITA MIA MADRE»

Parla il giovane regista, attore e drammaturgo genovese, a Roma con uno spettacolo tratto dal diario di Mariapia: «Per la prima volta mi confronto con una scrittura femminile, contemplativa, diversissima dalla mia»

altre finora portate in scena?

«La scrittura di mia madre è una scrittura nuova per me e mi ha colpito proprio perché è la prima volta che faccio i conti, come scrittore e come regista soprattutto, con una scrittura femminile, che è totalmente diversa dalla mia, basata sull'azione (ogni scena entra nell'altra).

Quella di mia madre è una scrittura contemplativa, l'azione è molto sottile. È chiaro, lei non ha scritto un testo teatrale ma un diario che ha funzionato quasi da terapia, poi su quel diario sono intervenuto io e alle fine è nato il testo di questo spettacolo».

E in scena come si traduce tutto que-

sto?

«Sto cercando di avere più orecchie che bocca. Tento di capire, in generale tengo lo spettacolo in prova per poi perfezionarlo, in questo caso lo tengo in prova per indagarlo, perché ci sono storie ancora da scoprire. È molto difficile, ma sono soddisfatto. Credo sia uno spettacolo fra-